



PDR 2015 **COMUNE DI COLLEDARA**

Piano di Ricostruzione

Legge n. 77/2009 e Decreto del Commissario Delegato per la Ricostruzione n. 3/2010

Relazione illustrativa

Adeguato alla
richiesta integrazioni
prof. USRC 3586 del 06/07/2016

RELAZIONE ILLUSTRATIVA



ADOZIONE

D.C.C. n. 37 del 10/11/2015

APPROVAZIONE

D.C.C. n. 6 del 29/04/2016

Adeguito alle osservazioni recepite con D.C.C. n. 6 del 29/04/2016

Adeguito alla Conferenza di Servizi del 31/05/2016

Il Sindaco
Manuele TIBERII

Il Segretario Comunale
dott.ssa Serena TAGLIERI

I Responsabili Ufficio Sisma e Ricostruzione
Geom. Mauro DE FLAVIIS
Arch. Giuditta DI MARTINO



GRUPPO DI LAVORO

Responsabile contrattuale

Urb. Raffaele GEROMETTA

Coordinamento attività

Arch. Carlo SANTACROCE

Arch. Rudi FALLACI

Pianificazione urbanistica

Urb. Laura GATTO

Urb. Fabio VANIN

Beni culturali

Arch. Simona GRECO

Geom. Marilida HALLIEV

Strutture edifici e rilievo del danno

Ing. Alessandro SANNA

Ing. Mauro PERINI

Progetti Pilota

Arch. Domenico DIENI

Arch. Elisa SAMSA

Ambiente e paesaggio

Dott. Agr. Fabio TUNIOLI

Dott. For. Giovanni TRENTANOVI

Valutazione economico finanziaria piani e progetti

Arch. Emanuela BARRO

Urb. Daniele RALLO

Geologia e Idraulica

Dott. Geol. Gino LUCCHETTA

Ing. Lino POLLASTRI

Valutazione Ambientale

Ing. Elettra LOWENTHAL

Dott. Amb. Lucia FOLTRAN

Ing. Chiara LUCIANI

Partecipazione, economia e marketing territoriale

Dott. Paolo TREVISANI

Urb. Valeria POLIZZI

Sistema Informativo Territoriale

Urb. Lisa DE GASPER

Urb. Matteo LARESE GORTIGO

MATE Engineering

Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)

Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714

Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)

Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000

e-mail: mateng@mateng.it

INDICE

1. Introduzione	2
2. Inquadramento territoriale e ambientale	3
3.1 Quadro di Riferimento Regionale (QRR)	6
3.2 Programma Regionale di Sviluppo	6
3.3 Piano Regionale Paesistico (PRP)	6
3.4 nuovo Piano Paesaggistico Regionale (nPPR)	7
3.5 Piano per la Gestione delle Macerie e Rocce da scavo	7
3.6 Piano Regionale Gestione Rifiuti	7
3.7 Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi	8
3.8 Piano Stralcio per la difesa dalle Alluvioni	8
3.9 Piano di Tutela delle Acque	9
3.10 Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	9
3.11 Piano Energetico della Regione Abruzzo	10
3.12 Piano Regionale Integrato dei Trasporti	10
3.13 Piano Territoriale della Provincia di Teramo	10
3.16 Piano Regolatore Generale	11
4 Sintesi dei vincoli di tutela presenti sul territorio Comunale	17
5. Obiettivi del Piano	19
6. Iter e fasi processuali	20

1. INTRODUZIONE

La presente Relazione Illustrativa si riferisce al Piano di Ricostruzione del Comune di Colledara ed in particolare ai centri storici di:

- Villa Petto;
- Castiglione della Valle;
- Cretara;

all'interno dei quali sono previsti ambiti di intervento.

La relazione contiene:

- una sintesi dell'inquadramento territoriale e urbanistico complessivo (più ampiamente trattato nel Rapporto Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica);
- l'elencazione degli obiettivi strategici del Piano, derivanti dal D.L. 28 aprile 2009, n. 39 e dal Decreto n.3 del Commissario per la Ricostruzione del 2010, ovviamente declinati nella realtà specifica del Comune di Colledara;
- la ricostruzione delle principali fasi processuali necessarie alla elaborazione del Piano, comprensive dei momenti di confronto e di partecipazione con tutti i soggetti coinvolti attivamente e passivamente nel processo, e degli adempimenti ancora da svolgere.

Si rinvia alla Relazione Tecnica per tutti gli aspetti più specifici legati ai contenuti e alle scelte di Piano.

L'attività, come più ampiamente illustrato in seguito, si è svolta sotto il coordinamento dell'Amministrazione comunale che ha fornito al gruppo di progettazione tutti gli elementi predisposti precedentemente e li ha assistiti, all'occorrenza, in verifiche e sopralluoghi sul campo.

L'obiettivo condiviso da parte dei progettisti e dell'Amministrazione è stato quello di elaborare uno strumento semplice e concreto, tali da semplificare l'attività della Pubblica Amministrazione, ma anche degli stessi cittadini chiamati a dare attuazione al Piano.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

Il Comune di Colledara si localizza ai piedi del Gran Sasso, in prossimità della Autostrada A24 che collega Roma a Teramo, lungo la quale si sviluppa il territorio che presenta una forma allungata ed ospita nel complesso circa 2.200 abitanti

I tre ambiti di intervento previsti dal Piano di Ricostruzione presentano caratteristiche profondamente diverse, sia da un punto di vista territoriale che ambientale

Villa Petto (450 m.slv) costituisce una delle principali frazioni del comune, contenente al suo interno il borgo storico, posta lungo il tracciato autostradale ai piedi del Colle Cecembro, lungo il corso del fiume Mavone e a oltre 6 km dal Capoluogo.

Il contesto paesaggistico è stato profondamente alterato dalle nuove infrastrutture e il nucleo storico presenta una commistione di fabbricati e di tipologie edilizie molto eterogenee.

L'elemento architettonico più importante è la Chiesa di S. Lucia, costruita sui resti dei bastioni del castello che dominava il borgo.

Castiglione della Valle (450 m.slv) costituisce un piccolo e affascinante borgo, oggi pressoché disabitato. Il borgo si localizza appunto in fondo alla valle del Torrente Sazza, a circa 3km dal Capoluogo.

L'area presenta elevati caratteri di interesse ambientali e paesaggistici, presentandosi come nucleo isolato e caratterizzandosi per una ancora elevata riconoscibilità e unitarietà.

Di rilevante interesse la piazza medievale e la Chiesa di San Michele Arcangelo del XII secolo. Il nucleo è caratterizzato anche dall'ex sede municipale, che fu trasferita nel capoluogo nei primi anni del Novecento.

Il piccolissimo nucleo di Cretara (521 m.slv) infine è rappresentato da un aggregato di pochi edifici posti sempre lungo il tracciato autostradale, nella porzione sud-occidentale del territorio, a circa 4km dalla sede comunale.

Dal punto di vista paesaggistico, la sua localizzazione offre una preziosa vista sull'intera catena del Gran Sasso e si caratterizza per la presenza della piccola Chiesa di S. Antonio.

Vista l'eterogeneità degli ambiti, differenti sono anche gli obiettivi che può assumere il Piano di Ricostruzione.

Per l'ambito di Villa Petto, il Piano può rappresentare l'occasione unica per ricostituire una leggibilità e una maggiore unitarietà di un tessuto attualmente degradato e sfrangiato nei suoi caratteri architettonici.

Per Castiglione della Valle, il Piano può rappresentare l'opportunità per giungere, nonostante il contesto fortemente caratterizzato da una bassissima presenza di abitazioni destinate ad abitazione principale, ad un coerente e complessivo recupero dell'intero nucleo, salvaguardandone e, dove possibile, recuperando gli elementi di valore testimoniale che ne hanno segnato la importante storia.

Più modesti, necessariamente vista l'estensione dell'area di intervento, gli obiettivi per Cretara, ove si possono perseguire finalità di salvaguardia del modesto patrimonio storico residuo e la realizzazione di più adeguati e gradevoli spazi urbani per i residenti.

Inquadramento Ambito "Villa Petto" su Ortofoto



Inquadramento Ambito "Castiglione della Valle" su Ortofoto



Inquadramento Ambito "Cretara" su Ortofoto



3 Inquadramento urbanistico

Si richiamano di seguito i principali strumenti pianificatori sovraordinati che hanno rientrato o condizionato l'elaborazione del Piano.

3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (QRR)

Il QRR ha il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola.

Il Piano di Ricostruzione di Colledara si pone in maniera coerente con gli obiettivi del QRR ed in particolare con i seguenti obiettivi:

- Restauro del territorio;
- Valorizzazione e consolidamento del sistema insediativo e del patrimonio culturale (beni archeologici, architettonici ed artistici);
- Recupero e riqualificazione dei centri storici minori;
- Miglioramento della mobilità all'interno dei sistemi insediativi, in modo da aumentare la connettività complessiva;
- Sviluppo dei settori produttivi trainanti, valorizzazione e recupero del patrimonio agricolo.

3.2 PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO

Il Programma Regionale di Sviluppo è lo schema di politica economica al quale si impronta tutta l'azione "ordinaria" di governo del territorio regionale e di coordinamento della pianificazione territoriale a livello provinciale e locale. Con la recente creazione degli strumenti nazionali della "nuova programmazione", il PRS diventa anche la base per la programmazione regionale e locale. Inoltre, il PSR è lo schema di riferimento nel quale si incardina il coordinamento della programmazione a livello locale (Patti Territoriali, Contratti d'Area, Programmi Integrati Territoriali), che devono risultare coerenti, nei loro contenuti e nei loro strumenti, con il disegno complessivo di politica economica regionale. Infine, non ultimo in termini di importanza, l'analisi, gli obiettivi e le strategie del PRS costituiscono le linee di fondo sulle quali si muovono tutti i documenti comunitari di programmazione regionale dell'Unione Europea.

In relazione ai contenuti del PdR non si rilevano incoerenze con i contenuti del vigente il PRS 1998 – 2000 le cui priorità sono quelle del consolidamento competitivo del sistema Abruzzo sul mercato globale, la valorizzazione delle risorse naturali e delle sue diverse identità.

3.3 PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)

Il Piano regionale paesistico interpreta e suddivide il territorio regionale abruzzese in "ambiti paesistici" (montani, costieri e fluviali) per ciascuno dei quali individua differenti zone di tutela, determinate in base al grado di conservazione, trasformazione ed uso delle unità paesistiche e degli elementi naturali.

Diversi aspetti del PRP possono incidere sul contenuto PdR e sulla sua disciplina d'uso del suolo, in particolare di tipo geologico, storico, ambientale.

Il PRP comprende nell'Ambito n.2 Massiccio del Gran Sasso parte degli ambiti oggetto di PdR del Comune di Colledara. In particolare solamente il Piano di Ricostruzione di Cretara viene inserito all'interno di questo ambito (Trasformazione condizionata "C1"), mentre la porzione di territorio restante rimane esterna ai limiti del PPR, con una Trasformazione a regime ordinario "D". Valgono gli obiettivi generali dello strumento di area vasta nella definizione delle politiche di trasformazione, e la specifica disciplina d'uso del suolo secondo le categorie di tutela e valorizzazione previste. Inoltre le aree e i siti archeologici sono soggetti a speciale tutela, il perimetro delle aree interessate deve essere riportato negli strumenti urbanistici comunali e comporta cautelativamente il vincolo di inedificabilità.

Il PdR rispetta e conferma le previsioni del PRP.

3.4 NUOVO PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (NPPR)

Il nuovo PPR è in fase di redazione e pertanto di esso vengono presi in considerazione gli elementi analitici e conoscitivi relativi al paesaggio ed ai beni vincolati individuati sul territorio.

Il territorio comunale di Colledara appartiene al paesaggio identitario "Gran Sasso/Monti della Laga", articolato nei versanti teramano e aquilano, deve alla natura geologica dei suoi rilievi montuosi, calcare e dolomie per il Gran Sasso, arenarie e marne per i monti della Laga, i caratteri originali della sua morfologia, con pareti alte e frastagliate la prima, con forme arrotondate la seconda. La ricca biodiversità floristica e faunistica rappresenta un ulteriore elemento identitario di questo contesto territoriale, la cui rilevanza e integrità costituisce i valori prevalenti.

Per l'elaborazione del PdR di Colledara sono state prese in analisi gli elaborati grafici del nPPR, in particolare:

- LA CARTA DEI VALORI: Riporta gli Areali di Valore classificati in alto, medio e basso, cioè quelle parti di territorio caratterizzate da particolari e specifiche qualità naturalistico, ambientali, paesaggistiche, storico, artistiche, archeologiche ed agronomiche che singolarmente o nel loro insieme contribuiscono alla definizione della identità regionale.
- LA CARTA DEI RISCHI: Riporta gli Areali di Rischio classificati in alto, medio e basso, cioè quelle parti di territorio caratterizzate dalla presenza di fattori di rischio sismico, instabilità geomorfologica, esondabilità, fragilità e perdita di qualità, che ne compromettono una o più caratteristiche costitutive.
- LA CARTA DEL DEGRADO, DELL'ABBANDONO E DELLE FRATTURE: Riporta gli Areali di Degrado, di Abbandono e di Frattura, cioè quelle parti di territorio caratterizzate da fenomeni di abbandono (degli usi antropici) e dal conseguente degrado dei fattori costitutivi, nonché caratterizzate da fratture del sistema di continuità ambientale ed ecologica.
- LA CARTA DEI VINCOLI: Riporta gli Areali di Vincolo, cioè quelle parti del territorio per le quali sono già vigenti tutele derivanti dalla applicazione di Leggi.

Gli ambiti oggetto di PdR situati all'interno del comune di Colledara non entrano in contrasto con le informazioni contenute nel Nuovo Piano Paesaggistico Regionale nPPR.

3.5 PIANO PER LA GESTIONE DELLE MACERIE E ROCCE DA SCAVO

Il Piano è stato redatto in adempimento al mandato di cui all'articolo 2 della Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3923 del 18.2.2011 come successivamente modificata dalla ordinanza n. 4014 del 23 marzo 2012. Le macerie da crollo e demolizione costituiscono un rifiuto urbano e il Piano ne disciplina la gestione.

Gli interventi previsti dal PdR risultano coerenti con il piano di gestione delle macerie e rocce da scavo e dovranno rispettare le disposizioni comunali vigenti.

3.6 PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI

Il ruolo delle Amministrazioni Regionali nell'ambito della pianificazione della gestione dei rifiuti è stato delineato dal D.Lgs. 22/97, che ha costituito il riferimento per il Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Abruzzo approvato con la L.R. n. 83 del 28 Aprile 2000, e quindi dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che costituisce l'attuale riferimento normativo vigente.

Obiettivi del PRGR (All.1 Relazione di Piano, 2007) prevedere una gestione integrata e sostenibile dei rifiuti.

L'attività di gestione dei rifiuti urbani è realizzata mediante un sistema integrato, articolato in Ambiti Territoriali Ottimali (ATO). Il Comune di Colledara è compreso nell'ATO n.1; all'interno dello stesso e per gli altri tre Ambiti devono essere garantiti:

- gli obiettivi di raccolta differenziata definiti nel Piano;

- l' autosufficienza di smaltimento;
- la presenza di almeno un impianto di trattamento a tecnologia complessa con scarica di servizio.

Il Piano di Ricostruzione in esame non interferisce con le strategie di sviluppo del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

3.7 PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEI BACINI DI RILIEVO REGIONALE ABRUZZESI

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (PAI) rappresenta lo "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato"

Il nucleo centrale delle Norme di Attuazione, la parte direttamente prescrittiva che costituisce il Titolo II, è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1) e da scarpata (PS).

Gli obiettivi del PAI (Art.2 NTA) di maggior interesse l' ambito del PdR, sono i seguenti:

- conservazione, difesa e valorizzazione del suolo; impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idrogeologico dei bacini interessati;
- raggiungimento della migliore compatibilità tra la naturale dinamica idrogeomorfologica di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio, disciplinare le attività antropiche e l' impiego delle risorse;
- sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture (mitigazione del rischio), evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio;
- salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali, individuare le aree con elementi in situazioni di rischio;

Per il dettaglio della sovrapposizione tra le aree delimitate dal PAI e l'area oggetto d'intervento PdR, sono stati considerati i seguenti elaborati:

- CARTA DELL'INVENTARIO DEI FENOMENI FRANOSI ED EROSIVI (ALL.8): Individua e specifica gli elementi di dissesto reale dotati di un'espressione areale cartografabile alla scala del Piano. Questa carta di base non riporta le forme lineari tipo le scarpate e sostanzialmente rappresenta gli elementi di dissesto più importanti.
- CARTA DELLA PERICOLOSITA' (ALL.11): Riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni. Si tratta di una carta derivata tramite sovrapposizione della carta dell'acclività, carta geolitologica, carta geomorfologica e carta inventario dei fenomeni franosi ed erosivi.
- CARTA DEI RISCHI (ALL.12): Riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio. Si tratta di una carta derivata dalla sovrapposizione delle classi di pericolosità con gli insediamenti urbani ed infrastrutturali.

Per il dettaglio della sovrapposizione tra le aree delimitate dal PAI nella carta dell'inventario dei fenomeni franosi ed erosivi, nella carta dei rischi e nella carta della pericolosità, e le aree oggetto d'intervento si veda il paragrafo relativo alla caratterizzazione dell'ambiente "Rischio idraulico, idrogeologico, geologico e sismico".

Nel caso di sovrapposizioni dell'ambito oggetto di PdR con le aree a rischio individuate dal PAI, dovranno essere rispettate le NTA del PAI stesso.

3.8 PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DALLE ALLUVIONI

L'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle

aree a rischio alluvionale da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale. Il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

Nell'ambito PdR di Colledara non sono individuate aree di pericolosità idraulica.

3.9 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dal D.Lgs. 152/06.

Vengono di seguito elencati i principali obiettivi del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo (cfr. art. 73 del D.Lgs. 152/06) di maggior interesse per il PdR di Colledara:

- prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati;
- risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- rispetto del deflusso minimo vitale;
- perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Tali obiettivi sono raggiungibili attraverso i seguenti strumenti:

- la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi dei corpi idrici nell'ambito di ciascun bacino idrografico;
- il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla normativa nazionale, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici;
- l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
- l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche;
- l'adozione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte di inquinamento diffuso contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché contenenti sostanze pericolose prioritarie, contribuendo a raggiungere nell'ambiente marino concentrazioni vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche;
- l'adozione delle misure volte al controllo degli scarichi e delle emissioni nelle acque superficiali.

Ai sensi di quanto previsto nel D.Lgs. 152/06, si è proceduto all'individuazione dei corpi idrici oggetto del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo.

Il PdR di Colledara non contrasta con gli obiettivi individuati dal Piano per la Tutela delle Acque.

3.10 PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria contiene azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria finalizzate al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine. Il raggiungimento di questi obiettivi è collegato sia al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione che alle esigenze della programmazione più a lungo termine.

Il PdR di Colledara non contrasta con le previsioni del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

3.11 PIANO ENERGETICO DELLA REGIONE ABRUZZO

Il 21 marzo 2008, la Giunta regionale ha approvato il testo del nuovo Piano energetico regionale predisposto dall'Università de L'Aquila che sostituirà il Piano energetico vigente, approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 1189 del 5 dicembre 2001.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico; più nel dettaglio:

- la progettazione e l'implementazione delle politiche energetico – ambientali;
- l'economica gestione delle fonti energetiche primarie disponibili sul territorio (geotermia, metano, ecc.);
- lo sviluppo di possibili alternative al consumo di idrocarburi;
- la limitazione dell'impatto con l'ambiente e dei danni alla salute pubblica, dovuti dall'utilizzo delle fonti fossili;
- la partecipazione ad attività finalizzate alla sostenibilità dello sviluppo.

Gli ambiti oggetto di PdR del comune di Colledara non interagiscono con il Piano Energetico Regionale.

3.12 PIANO REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI

Il PRIT - Piano Regionale Integrato dei Trasporti è lo strumento di cui intende dotarsi la Regione Abruzzo per la definizione di interventi programmatici e di pianificazione nel settore dei trasporti. La predisposizione del PRIT avviene per fasi successive, sistematizzate nelle sintesi di Report. Il piano si estende all'intero territorio regionale e all'intera popolazione regionale.

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) è un piano-processo con orizzonte temporale di 10-15 anni. La sua realizzazione è passata attraverso la pubblicizzazione delle azioni e degli interventi previsti tramite numerosi momenti di confronto con gruppi rappresentativi della collettività e con le istituzioni chiamate ad esprimere la propria opinione in merito alle diverse scelte del PRIT.

Obiettivi del PRIT di maggior interesse per il PdR in oggetto:

- Valorizzazione del territorio delle aree interne attraverso il miglioramento dell'accessibilità;
- Messa in sicurezza sulla rete esistente.

Il Piano di Ricostruzione di Colledara non contrasta con gli obiettivi e con gli interventi strategici del PRIT.

3.13 PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP), in particolare:

- individua zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque; per la disciplina dell'attività estrattiva;

- precisa ed articola, per specifica unità territoriale, le previsioni demografiche ed occupazionali e le quantità relative alla consistenza degli insediamenti residenziali;
- indica il dimensionamento e la localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, degli insediamenti produttivi, commerciali, amministrativi e direzionali, di livello sovracomunale;
- fornisce il dimensionamento e localizzazione, nell'ambito dei Comuni interessati, delle attrezzature di servizio pubblico e di uso pubblico di livello sovracomunale, con particolare riferimento ai parchi ed ai servizi per la sanità e l'istruzione sentiti, al riguardo, le UU.LL.SS.SS. ed i distretti scolastici competenti;
- articola la capacità ricettiva turistica con riferimento ai singoli territori comunali interessati, indicando attrezzature ed impianti per lo svolgimento degli sport invernali e per la utilizzazione turistica della montagna, per le attività balneari e per gli approdi turistici e relativi servizi, individuandone le localizzazioni nonché le fondamentali tipologie ricettive, con particolare riguardo alle strutture per il turismo sociale, alle attrezzature a rotazione d'uso ed agli insediamenti turistico-residenziali;
- individua il sistema della viabilità e di trasporto e la rete delle altre infrastrutture di interesse sovracomunale;
- fissa le quantità massime di territorio che i singoli Comuni possono destinare, nel decennio, alle nuove previsioni residenziali e produttive;
- garantisce attraverso specifiche norme una percentuale minima di fabbisogno di alloggi per usi residenziali e turistici da soddisfare, da parte dei Comuni, mediante il recupero di edifici esistenti degradati e le quote minime di residenza da realizzare come edilizia economica e popolare.

Obiettivi del PTP di maggior interesse per il PdR:

- creare opportunità valorizzando il territorio e usando l'ambiente come valore aggiunto;
- efficienza dei sistemi urbani nello sviluppo dei sistemi produttivi trainanti;
- rilanciare l'immagine di combinazione privilegiata di risorse naturali e culturali delle aree mature, ed estensione di tale immagine alle aree in consolidamento.

Il PTP fornisce in particolare al PdR prescrizioni e direttive relative agli Insediamenti residenziali, specificamente per quelli storici.

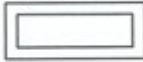












Il PdR in esame non risulta in contrasto con il PTP di Teramo.





3.16 PIANO REGOLATORE GENERALE



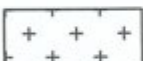







Il Piano Regolatore Generale del Comune di Colledara governa in modo diretto l'intero processo di trasformazione del territorio e dei suoi diversi usi. Tale processo riguarda interventi di nuova costruzione, di recupero, di ampliamento e di demolizione, di trasformazione degli usi, nonché di realizzazione di infrastrutture e di qualsiasi opera che comunque comporti modificazioni del territorio ed ecceda le normali operazioni culturali condotte ai fini produttivi agricoli.

Di seguito si riportano le analisi in dettaglio del Piano Regolatore Generale per gli ambiti di Colledara oggetto di PdR:

PRE Comune di Colledara: Legenda

LEGENDA	
ZONE RESIDENZIALI	
	A CENTRO STORICO
	B1 COMPLETAMENTO E RISTRUTTURAZIONE CON INFRASTRUTTURE TOTALMENTE PRESENTI
	B2 COMPLETAMENTO E RISTRUTTURAZIONE CON INFRASTRUTTURE PARZIALMENTE PRESENTI
	C1 ESPANSIONE RESIDENZIALE PRIVATA
	C1.1 ESPANSIONE RESIDENZIALE PRIVATA, CONVENZIONATA E FATTA SALVA
	C2 ESPANSIONE RESIDENZIALE P.E.E.P.
ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	
	D1 ZONA TURISTICA - RICETTIVA
	D2 ZONA PER ATTREZZATURE COMMERCIALI E RICETTIVE
	D2.1 ZONA PER ATTREZZATURE GENERALI PRODUTTIVE
	D3 ZONA ARTIGIANALE
	D4 ZONA INDUSTRIALE
	E1 ZONA AGRICOLA NORMALE
	E2 PERCORSO ATTREZZATO PER ATTIVITA' AGRITURISTICHE

ZONE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE	
	F1 AREE DI INTERESSE COMUNE E SCUOLE
	F2 VERDE PUBBLICO
	F3 AREE PER ATTIVITA' SPORTIVE
	F4 AREE PER ATTREZZATURE RELIGIOSE E RICETTIVE

ZONE A VINCOLO SPECIALE	
	G1 ZONA A VICOLO DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA
	G2 ZONA A VINCOLO DI RISPETTO STRADALE
	G3 ZONA A VINCOLO DI RISPETTO CIMITERIALE
	G4 VERDE PRIVATO
	G5 STRADE, PARCHEGGI E PIAZZE
	G6 VIABILITA' PEDONALE
	G7 METANODOTTO
	G8.1 AMBITO MONTANO 2 MASSICCIO DEL GRAN SASSO – ZONA A2
	G8.2 AMBITO MONTANO 2 MASSICCIO DEL GRAN SASSO – ZONA C1
	G8.3 AMBITO FLUVIALE 8 FIUMI TORDINO E VOMANO – ZONA B1

} G8 SALVAGUARDIA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA ZONE DEL P.R.P.

Villa Petto:

Nell'ambito oggetto di Piano di Ricostruzione di Villa Petto sono riconoscibili le seguenti zone territoriali omogenee:

- zona F2 "verde pubblico";
- zona B1 "completamento e ristrutturazione con infrastrutture completamente esistenti"
- zona E1 "zona agricola normale"
- zona G5 "strade, parcheggi e piazze".

Quest'ultima classificazione, probabilmente per un errore grafico pare ricomprende l'intero Paese. Si è comunque verificata dalla Relazione di Piano la localizzazione in questo ambito di eventuali Zone A (Centro storico).

Le norme tecniche di attuazione del PdR specificano che l'entrata in vigore del piano determina l'abrogazione delle previsioni del PRG vigente limitatamente alle parti incompatibili. In particolare ove il PdR detta disposizioni specifiche (il riferimento è in particolare ai singoli aggregati edilizi) esse prevalgono sulle disposizioni del P.R.G. previgente. Il Piano di Ricostruzione, limitatamente agli edifici esistenti, non prevede la possibilità di ampliamenti o, nei casi di demolizione e ricostruzione, la realizzazione di volumetrie maggiori rispetto alle preesistenti.

PRE Comune di Colledara: Ambito P1 "Villa Petto"



Castiglione della Valle:

La zona A comprende gli edifici dell'abitato di Castiglione della Valle che concorrono alla formazione di un unico insieme di notevole valore architettonico-ambientale.

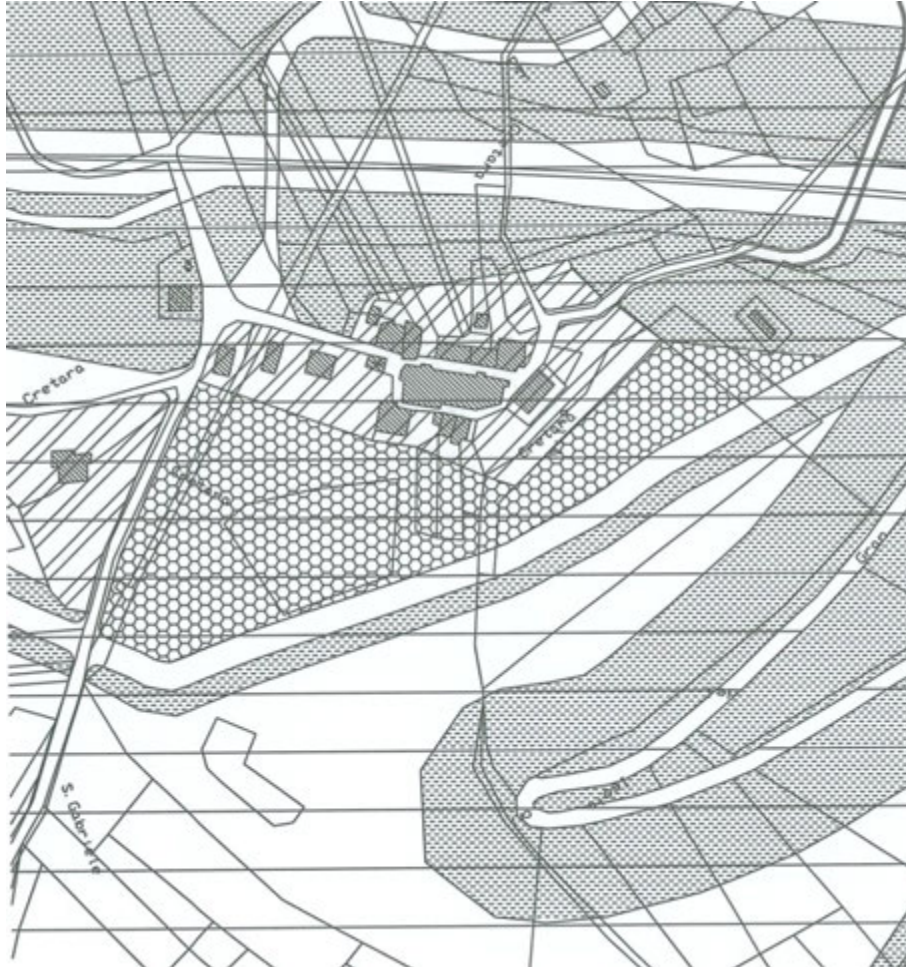
PRE Comune di Colledara: Ambito P2 "Castiglione della Valle"



Cretara:

La zona comprende gli edifici dell'abitato di Cretara che concorrono alla formazione di un unico insieme di medio-alto valore architettonico. L'aggregato edilizio centrale apparirebbe ricompreso, anche in questo caso, in zona G5 del PRE (strade, parcheggi e piazze), mentre la porzione esterna dell'ambito oggetto di Piano di Ricostruzione ricade in zona B1 (completamento e ristrutturazione con infrastrutture completamente esistenti).

PRE Comune di Colledara: Ambito P3 "Cretara"



4 SINTESI DEI VINCOLI DI TUTELA PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

Villa Petto:

L'ambito oggetto di piano risulta inserito in un contesto a medio valore agronomico, caratterizzato dalla prevalenza di zone agricole eterogenee. Il nPPR individua anche un elemento di valore architettonico rappresentato dalla torre del castello che dominava il borgo. Non sono presenti pericolosità geologiche e idrauliche e non si rilevano elementi di degrado, abbandono o frattura.

L'ambito è invece ricompreso in area di vincolo paesaggistico ai sensi dell'Art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (ex L.431/85): vincolo paesaggistico del Fiume Mavone (150 metri).

Una piccola porzione del nucleo storico, nella parte orientale, è interessata da un fenomeno franoso di lieve entità e consistenza. L'estremo orientale della frazione è compreso in un perimetro con pericolosità molto elevata P3. Si tratta di un'area esigua per estensione e dimensioni. L'ambito di Villa Petto è ricompreso in un contesto di interesse ambientale e paesaggistico ed è lambito dal corridoio del Fiume Mavone, ambito di rilevanza bio-ecologica. Il borgo è altresì riconosciuto come centro storico di rilievo.

L'intero ambito oggetto di PdR viene considerato dal PTP come "insediamento storico" e un bene urbanistico sotto la categoria "Centri storici". Esso dovrà pertanto sottostare ai vincoli dettati dagli articoli 10 e 18 delle NTA: gli interventi di tutela e valorizzazione dei beni archeologici puntuali, delle aree archeologiche e delle aree di attenzione archeologica dovranno essere definiti da piani o progetti formati d'intesa con la competente Soprintendenza. Fino all'entrata in vigore di detti strumenti nelle zone archeologiche e sui beni archeologici puntuali saranno ammesse solo attività di studio, ricerca, scavo, restauro inerenti i beni archeologici ad opera di enti ed istituti scientifici autorizzati. Inoltre saranno permessi gli interventi su edifici esistenti e di nuova edificazione, come previsti ed ammessi dai vigenti strumenti urbanistici comunali e sarà permessa l'utilizzazione agricola del suolo secondo gli ordinamenti culturali. Con riferimento anche alle schede dei beni urbanistici, architettonici, archeologici, i Comuni debbono dotarsi di una disciplina urbanistica esecutiva, in conformità e nel rispetto di quanto disposto all'art. 10 delle presenti NTA, che, in ragione del significato storico, culturale e funzionale, preveda la tutela e la riconoscibilità della struttura urbana esistente attraverso il mantenimento e il recupero dei suoi elementi costitutivi;

Castiglione della Valle:

L'ambito oggetto di piano risulta inserito all'interno di un contesto a medio ed elevato valore geobotanico, caratterizzato da emergenze floristiche e vegetazioni rare. Il nPPR individua anche il castello, come un elemento di valore architettonico. Non si rilevano elementi di degrado, abbandono o frattura ma l'intero ambito è ricompreso in area a rischio frana Medio, in area di vincolo paesaggistico ai sensi dell'Art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (ex L.431/85): vincolo paesaggistico del Fiume Mavone (150 metri) e in zone boscate.

Nell'ambito di PdR non si rilevano particolari fenomeni franosi ed erosivi attivi o non attivi, inoltre non sono presenti zone di pericolosità geologica. Come mostra il sistema ambientale e insediativo, Castiglione della Valle è ricompreso in ambito di interesse bio-ecologico della riserva di Fiume Fiumetto ed è caratterizzato da un sistema di crinali e dorsali di elevato interesse percettivo. Il borgo è altresì riconosciuto come centro storico di rilievo.

L'intero ambito oggetto di PdR viene considerato dal PTP come "insediamento storico" e un bene urbanistico sotto la categoria "Centri storici". Esso dovrà pertanto sottostare ai vincoli dettati dagli articoli 10 e 18 delle NTA: gli interventi di tutela e valorizzazione dei beni archeologici puntuali, delle aree archeologiche e delle aree di attenzione archeologica dovranno essere definiti da piani o progetti formati d'intesa con la competente Soprintendenza. Fino all'entrata in vigore di detti strumenti nelle zone archeologiche e sui beni archeologici puntuali saranno ammesse solo attività di studio, ricerca, scavo, restauro inerenti i beni archeologici ad opera di enti ed istituti scientifici autorizzati. Inoltre saranno permessi gli interventi su edifici esistenti e di nuova edificazione, come previsti ed ammessi dai vigenti

strumenti urbanistici comunali e sarà permessa l'utilizzazione agricola del suolo secondo gli ordinamenti colturali.

Con riferimento anche alle schede dei beni urbanistici, architettonici, archeologici, i Comuni debbono dotarsi di una disciplina urbanistica esecutiva, in conformità e nel rispetto di quanto disposto all'art. 10 delle NTA, che, in ragione del significato storico, culturale e funzionale, preveda la tutela e la riconoscibilità della struttura urbana esistente attraverso il mantenimento e il recupero dei suoi elementi costitutivi;

Cretara:

L'ambito oggetto di piano risulta inserito all'interno di un contesto di elevato valore agronomico, caratterizzato dalla prevalenza di zone agricole eterogenee. Non si rilevano elementi di degrado, abbandono o frattura ma la porzione meridionale del nucleo urbano risulta interessata da un'area a rischio frana Medio. L'ambito è inoltre ricompreso in zona di trasformazione condizionata C1 del nPPR.

Cretara viene descritto come un insediamento residenziale consolidato, localizzato all'interno di un'area classificata dal nPPR di "Trasformabilità mirata – B1" (aree a valore paesaggistico, naturalistico e geologico elevato).

Nell'ambito di PdR non si rilevano particolari fenomeni franosi ed erosivi attivi o non attivi, inoltre non sono presenti zone di pericolosità geologica. L'immediato intorno di Cretara però è caratterizzato da aree di pericolosità idraulica elevata (P2).

Come mostra il sistema ambientale e insediativo, Cretara è riclassificato come nucleo ed insediamento sparso, caratterizzato da un sistema di crinali e di dorsali che in talune situazioni mettono in crisi l'assetto geologico del territorio.

L'intero ambito oggetto di PdR viene considerato dal PTP come "nuclei ed insediamenti sparsi" e pertanto dovrà sottostare ai vincoli dettati dall'articolo 18 delle NTA: in sede di pianificazione comunale vanno precisati i perimetri e va verificata la possibilità di completamento in rapporto sia alla dotazione infrastrutturale esistente, sia al rispetto dell'assetto morfologico naturale, assunti come limite all'offerta prevedibile, ed escludendo ulteriori espansioni. In relazione a quanto previsto dal precedente comma 2, le indicazioni e localizzazioni contenute nella carte del P.T.P. hanno solo valore di massima e saranno perimetrare in via definitiva in fase di adeguamento dei singoli strumenti urbanistici generali comunali. In ogni caso solo ad avvenuto esaurimento delle previsioni espansive degli insediamenti di cui ai precedenti punti, sarà ammissibile, in sede di pianificazione urbanistica comunale, la previsione di ulteriore crescita, che comunque non comprometta la funzionalità e l'efficienza della viabilità e delle infrastrutture esistenti.

5. OBIETTIVI DEL PIANO

Gli obiettivi assegnati ai Piani della Ricostruzione dal DM 39/2009 sono molteplici ed articolati, in particolare:

- obiettivi di tipo economico, dovendo favorire la ripresa socio-economica del territorio;
- obiettivi di tipo urbanistico-territoriale, promuovendo la riqualificazione dell'abitato e la qualità ambientale dello stesso;
- obiettivi di tipo sociale, facilitando il rientro della popolazione nelle abitazioni recuperate a seguito dei danni sismici.

La già evidenziata eterogeneità degli ambiti di intervento fa sì che risultino articolati e diversi anche gli obiettivi, e di conseguenza le azioni, da adottare nei diversi centri.

Per Villa Petto, come per Cretara (seppure in misura minore), l'obiettivo è certamente quello di assicurare un rapido rientro della popolazione nelle abitazioni danneggiate, perseguendo congiuntamente l'obiettivo urbanistico-territoriale, consistente nel ridare unitarietà e leggibilità al nucleo (per Villa Petto), o la realizzazione di un minimo di dotazioni (per Cretara).

Per quanto riguarda Castiglione della Valle, stante le caratteristiche sociali dell'abitato che si presenta, come già evidenziato, come una realtà fortemente caratterizzata dalla pressoché assenza di prime abitazioni, appaiono di certo maggiormente strategici i primi due obiettivi (ciò ovviamente, nulla togliendo alla necessità ovviamente prioritaria di assicurare in primo luogo il rientro degli abitanti in edifici attualmente inagibili).

Differenziate risultano quindi le azioni per i diversi ambiti:

- volti maggiormente alla riqualificazione per gli abitati di Villa Petto e Cretara;
- volti maggiormente alla conservazione, con eventuale eliminazione di elementi incongrui, per l'abitato di Castiglione della Valle.

A tal fine, come si illustrerà nella Relazione Tecnica, sono state previste azioni sia sui singoli edifici (in particolare per l'eliminazione di elementi incongrui), sia su alcuni spazi aperti, ritenuti particolarmente strategici per la valorizzazione complessiva della frazione.

6. ITER E FASI PROCESSUALI

L'attività progettuale necessaria per giungere alla adozione del Piano di Ricostruzione per il Comune di Colledara si è articolata in tre distinte fasi.

La **Fase preliminare**, nel corso della quale, in particolare, si è operata la verifica della perimetrazione vigente dell'ambito di intervento.

La fase è partita dall'inquadramento territoriale-urbanistico dell'ambito, che si illustrerà di seguito, e dalla verifica di tutte le perimetrazioni proposte, effettuata per mezzo delle specifiche campagne di rilievo di seguito dettagliatamente illustrate.

La fase si è conclusa con un primo momento pubblico di informazione e condivisione con la popolazione, avvenuto il 28 maggio 2015 presso la Sede comunale.

La seguente **Fase propedeutica alla elaborazione del Piano** è servita a verificare con l'Amministrazione gli esiti dei sopralluoghi, e a giungere ad una corretta individuazione degli Aggregati e delle Unità minime di intervento, analizzando anche congiuntamente i ragionamenti stimativi proposti e verificando, di conseguenza, l'effettiva sostenibilità del Piano.

La **Fase di formazione del Piano** è quella che ha portato alla elaborazione dei documenti definitivi, idonei per l'adozione, comprensivi delle disposizioni normative, delle schede di dettaglio, del Quadro Tecnico economico e del cronoprogramma di intervento.

Tutte le fasi sono comunque state condotte in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale, attraverso periodici incontri presso la Sede municipale.

Particolare attenzione è stata data al coordinamento con l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del cratere, che ha fornito un importante contributo fin dalle prime fasi, seguendo successivamente costantemente l'iter di elaborazione del Piano.

Dell'elaborazione del Piano, che pur non contiene particolari elementi incidenti sugli aspetti urbanistici generali, si è preliminarmente informata l'Amministrazione provinciale, effettuando uno specifico incontro e concordando l'impostazione dello strumento.

L'adozione del Piano viene accompagnata dall'acquisizione dei pareri degli enti competenti (Genio Civile) e la presentazione del Rapporto preliminare per l'assoggettabilità a VAS.